

# Ascoli Piceno a volo d'uccello

## Viaggio di un anonimo giornalista genovese del secolo scorso tra le rue della nostra città

di Erminia Tosti

In data 12-13 dicembre 1886 viene pubblicato sul giornale di Genova "Il Secolo XIX", un articolo su Ascoli Piceno, che ha sicuramente del singolare. L'anonimo cronista, perché a quanto pare non se conosce il nome, riporta delle impressioni sulla nostra città, da lui visitata, come egli stesso dice nel titolo del pezzo a volo d'uccello. E purtroppo per noi, che amiamo appassionatamente la nostra terra natale, i giudizi espressi sono veramente terribili.

L'ignoto visitatore era capitato in Ascoli - non sappiamo se per caso o per qualche motivo particolare - in una giornata festosa di novembre, durante la quale, per iniziativa di alcuni privati cittadini, erano stati organizzati pubblici festeggiamenti in onore di Sant'Emidio. Tipici dell'epoca, erano caratterizzati da momenti liturgici e momenti laici: funzione religiosa in duomo, suono dei sacri bronzi, spari di mortari, corsa di cavalli, nonché la rappresentazione, nel nostro bel teatro, dell'opera Gli Ugonotti di Meyerbeer, interpretata da famosi artisti del calibro della Bulciocoff, Tansini, Anton. Dunque, l'accoglienza per il nostro esigente ospite era stata delle più calde!

Invece... tornato nella sua Genova, informa i concittadini-lettori della visita nella nostra città fatta a volo d'uccello (quindi molto frettolosa, a nostro parere) dando inizio ad una serie di critiche negative su tutto ciò che ha visto e su tutti quelli che ha incontrato, ad eccezione delle donne del popolo, che egli ha trovato molto belle. E' l'unico aspetto positivo della nostra Ascoli di fine Ottocento, il

resto è tutto da buttar via, a cominciare dalla corsa dei cavalli berberi *cosa barbara in tutta l'estensione del termine.*

Dopo aver ironizzato sul nome del nostro teatro Ventidio Basso, *bel nome, Ventoso!* e sui troppi applausi elargiti dal pubblico ascolano nel teatro, passa al monumento a Vittorio Emanuele, allora in piazza Arringo, inaugurato tre anni prima. E' per lui *qualcosa di grottesco, un monumento equestre... a piedi.* Quindi deride il re vestito da generale e se la prende persino col povero leone *con un muso tanto unoristico che par faccia le beffe a quanti guardano quello sgorbio di monumento.*

Durante la mini visita - dice di essere guidato addirittura da un ciccone - lancia i suoi anatemi sulle strade che *sono la specialità di Ascoli perché contro i ciottoli non puote soli-*

*dità di calzari e aggiunge velenose critiche ai loro nomi bellissimi - Via Accidenti, Porta Rognosa, Via di Lete, Via dell'Inferno, Piazza dell'Ombellico - e alle insegne delle botteghe, che egli ritiene ridicole. Anche di quest'ultime fa conoscere ai lettori del giornale genovese un campionario: Clemente Del Gobbo: Perito - Rigattiere; Bazar ambulante: si vendono capelli strappati non caduti.*

Poi nota il sudiciume della città *in tutte le strade secondarie ed anche primarie e disprezza il nostro lunghissimo corso stretto e tortuoso a foggia di budello aggrovigliantesi in mille guise dove le botteghe si contano sulle dita e le chiese invece si contano a decine.* Probabilmente l'incognito viaggiatore è un anticlericale perché non tollera neanche *la quantità di preti, pretonzoli, chierichetti, seminaristi che*

*sono in Ascoli, qualche cosa di fenomenalmente opprimente!* E se la prende anche col Municipio. Invece di solennizzare la nascita di Sant'Emidio con suono di sacri bronzi e sparo di mortari, spenda qualcosa per risanare la città che ne ha tanto bisogno! Una proposta, finalmente, dopo tanto denigrare. Condisce il tutto con una serie infinita di punti esclamativi a rendere ancora più forte la meraviglia per l'esistenza di una tale città, la nostra povera Ascoli.

Noi non possiamo che sorridere di tali giudizi e apprezziamo il cronista ascolano che, riportando la "ferale notizia su "Il Piceno" del 19 dicembre dello stesso anno, accecato dall'ira, cerea di smantellare il castello di bugie che, a suo dire, il collega genovese avrebbe costruito.

Innanzitutto, come ha fatto il nostro uccello confuso tra la

